

Lo spazio riconvertito per la sede della Fondazione

Il coraggio di Milano (e di Feltrinelli) che manca a Roma

di **Sergio Rizzo**

Ci vuole coraggio a fare certe scelte. E indubbiamente Carlo Feltrinelli, sua madre Inge e tutti i loro collaboratori, hanno avuto molto coraggio decidendo di imbarcarsi nell'avventura della nuova sede della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli a Milano Porta Volta. Così impegnativa che lo stesso Carlo Feltrinelli ieri non ha voluto giurare su un successo garantito di questa operazione. Ma avere coraggio è decisamente più facile quando le condizioni aiutano i coraggiosi. Il Comune di Milano, per esempio, non ha remato contro quando Feltrinelli ha proposto di riconvertire lo storico deposito di legname dell'azienda di famiglia in viale Pasubio realizzando al suo posto un grande edificio per ospitare l'enorme archivio della Fondazione intitolata a suo padre Giangiacomo, oltre ad ampi spazi aperti al pubblico, agli uffici, a sale lettura, a una grande libreria. Destra e sinistra d'accordo: non ha remato contro l'amministrazione di Letizia Moratti, né quella di Giuliano Pisapia. Anzi. La ragione è semplice. Fin da subito il Comune si è mostrato consapevole del fatto che quell'investimento privato rappresentava un vantaggio per l'intera comunità. Oltre a ritrovarsi un pezzo di città riqualificato, i milanesi avrebbero avuto anche accesso a un patrimonio culturale capace di contribuire ad accrescere la qualità della ricerca e della formazione in una società moderna ed europea. Il caso della Fondazione Feltrinelli è la dimostrazione che a Milano esiste una borghesia ricca e altrettanto consapevole delle proprie responsabilità da essere disposta a mettere in gioco anche ingenti risorse per operazioni, non necessariamente di tenore speculativo, che cambiano e modernizzano la città. Un aspetto che negli anni ha avvicinato progressivamente il capoluogo milanese alle grandi metropoli occidentali, dove la crescita e il cambiamento passano attraverso le iniziative private più che gli investimenti pubblici.

Succede a New York, succede a Londra, e ora succede a Milano. E a questo proposito proprio il suggestivo intervento della Fondazione Feltrinelli a Porta Volta, progettato da Jacques Herzog e Pierre de Meuron, non troppo lontano da piazza Gae Aulenti e dal Bosco verticale di Stefano Boeri, rende ancor più evidente il contrasto fra una Milano sempre più proiettata verso l'Europa e una capitale del Paese al contrario sempre più ripiegata su se stessa. Le cause della deprecabile situazione di Roma sono numerose e ampiamente note. Forse però ce n'è una che pur avendo un peso decisivo viene sempre trascurata. Quella borghesia che a Milano si sente investita di un ruolo guida nello sviluppo urbano, a Roma semplicemente non esiste. Anche qui si potrebbe discutere a lungo sui motivi. Ma nulla ci toglie dalla mente che se in un'area urbana a ridosso del centro di Roma qualcuno avesse posseduto un vecchio magazzino di legnami da ristrutturare, farne la sede di una fondazione culturale sarebbe stato il suo ultimo pensiero. Ci scommettiamo che avrebbe proposto di farne brutte palazzine da vendere un tanto al metro quadro. Ingaggiando una violenta battaglia con gli uffici comunali, che magari alla fine avrebbero ceduto. Negli ultimi cinquant'anni è sempre andata così e questo spiega l'assenza di buona architettura e di coraggiose scelte urbanistiche, cui ha corrisposto l'allagamento sconsiderato delle periferie con edilizia residenziale seriale e orrenda. Un andazzo che ha distrutto il territorio seminando cemento e arricchimenti ingiustificati, ma anche tensioni sociali e corruzione. Ascoltando ieri le parole dell'attuale primo cittadino milanese Giuseppe Sala, ha colpito lo stridente contrasto con l'intervento, peraltro sonoramente fischiato, di Virginia Raggi all'inaugurazione della Nuvola di Fuksas. Parlando di un'opera di architettura moderna il sindaco di Milano sottolineava con orgoglio il ruolo della città come motore dell'innovazione sociale del Paese, mentre la sindaca di Roma aveva descritto un'altra opera di architettura moderna soprattutto come fonte di sprechi. Che altro dire?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inaugurata La nuova sede della Fondazione Feltrinelli

